

è senza dubbio quello di Torino, il quale colle sue biblioteche circolanti adempie a questo dovere in modo degno del suo nome e della sua civiltà antica. Le biblioteche popolari, ora 16 di numero, che ogni anno aumentano il loro patrimonio librario, accogliendo nuove opere tra le ultime edite, sono a disposizione della popolazione periferica, troppo lontana dai centri culturali di maggior rilievo, e dato il contatto immediato del lettore col bibliotecario, ogni richiesta è presto soddisfatta. Siccome poi il libro è portato a casa, ne approfittano anche gli altri membri della famiglia, onde se io vi dico che quest'anno le nostre preziose biblioteche fecero 60.224 prestiti potete moltiplicare per tre la bella cifra certi di non esagerare. E intanto a poco a poco la popolazione si avvezza a considerare il libro come oggetto prezioso; scomparire per gradi il malvezzo di considerarlo come proprietà di nessuno, diminuisce il numero di quelli usati dai ragazzi come proiettili all'uscita dalla scuola; e mentre si matura la mente, si inciviliscono i costumi e la trasformazione meravigliosa avviene rapidamente.

« Certo di più e di meglio si potrebbe fare: se fosse possibile promuovere una legge che obbligasse gli industriali che hanno alla loro dipendenza un certo numero di operai a tenere una biblioteca professionale, la quale apporterebbe poco aggravio al bilancio annuale, sarebbero sufficienti poche migliaia di lire, sarebbe enorme il beneficio, perchè il libro trovato sul luogo darebbe adito a conversazioni tra gli operai stessi, a discussioni proficue di alto valore che ridonderebbero in gran parte a beneficio dell'azienda. L'idea non è mia: il pensiero n'è venuto ad uno dei nostri membri più assidui ed affezionati il gr. uff. Cesare Schiaparelli, capo egli stesso di una grande industria, conosce la mente e le abitudini dei lavoratori, e si studia di educarli a beneficio di tutti.

« Le cifre della statistica che leggerete a piedi del resoconto che sarà stampato vi diranno ad ogni modo, come oltre ai 3400 volumi nuovi dati alle biblioteche comunali, oltre a quelli sostituiti perchè logori 300 volumi si spedirono a 7 biblioteche a pagamento, 71 a scuole povere, in parte con volumi fornitici dal Ministero dell'Istruzione Pubblica, e 22 se ne mandarono nelle terre liberate e redente. In complesso, sommando tutti i volumi usciti dal Consorzio nel 1927, compresi quelli acquistati all'Istituto per le Biblioteche dei Corpi armati, si raggiunge la bella cifra di volumi 20.760. Crediamo di aver diritto di andarne fieri ».

L'oratore accenna quindi alla perdita del prof. Enrico Bettazzi, da tutti rimpianto, ed alla sua sostituzione — nel posto di presidente della Commissione dei libri — col prof. Lorenzo Gigli di conosciuto ingegno, patriottismo e di apprezzata cultura.

Indi conclude:

« Le poche cose che oggi vi venni dicendo parlano, meglio che io non sappia, in favore della nostra istituzione. L'abbiamo vista nascere e crescere a poco a poco; e ora vigiliamo su di lei come su figlia diletta, alla quale abbiamo prodigato il nostro affetto, la nostra fatica. Ci sorrise sempre e ci aiutò la benevolenza e l'autorità di Paolo Boselli che oggi sarei felice di vedere tra noi. Ma poichè l'età non glielo consente, permettete che, anche a nome vostro, io gli dica la nostra ammirazione devota e la speranza di averlo con noi tra non molto. Permettete che io dica al Capo del Governo, come noi, felici di saperlo assertore della virtù del libro, miriamo a Lui come a faro che ci illumina, a fiamma che ci riscalda, a stella che ci guida, lieti di portare una piccola nostra pietra al grande edificio dell'Italia rigenerata, sempre più onorata nel gran convito delle Nazioni, sempre più splendente sotto la Maestà del Re. Viva l'Italia! Viva il Re! ».